



Foto Omniroma

Obama tende la mano agli omosessuali Oggi a Washington il grande raduno

Riconquistare un rapporto sfilacciato nei primi mesi della sua presidenza. Barack Obama parla al meeting del movimento gay. Centrale il tema dei diritti di coppia. Oggi il grande raduno a Washington.

UMBERTO DE GIOVANNANGELI
udegiiovannangeli@unita.it

Il presidente-Nobel alla conquista della comunità gay. Una «conquista» tutt'altro che scontata. Barack Obama, accusato dai gay di non avere mantenuto le promesse della campagna elettorale, ha accettato di partecipare sabato sera a Washington (notte inoltrata in Italia) al gala annuale della Human Right Campaign, la maggiore organizzazione per la parità dei diritti degli omosessuali. L'evento ha consentito ad Obama, che è solo il secondo presidente (dopo Bill Clinton) a partecipare al raduno, di spiegare per la prima volta in modo articolato la sua politica sul fronte delle battaglie dei gay per ottenere la parità di trattamento rispetto agli eterosessuali. Il gala, che ha visto anche una esibizione di Lady Gaga (il fenomeno pop dell'estate), è stato organizzato alla vigilia della massiccia Marcia su Washington oggi dei gay di tutta l'America per riportare sotto i riflettori un tema che ha perduto negli ultimi anni la drammatica urgenza dell'epoca quando essere contagiati col virus dell'Aids era l'equivalente di una condanna a morte.

UN NOBEL DEI DIRITTI

Lo spostamento del fronte gay dalla lotta all'Aids a quella per il riconoscimento delle coppie di fatto ha fatto perdere vigore al movimento che appare inoltre diviso sulla strategia da usare. L'iniziativa del raduno nazionale di domani a Washington è condannata infatti da molti gruppi omosessuali che la considerano uno spreco di risorse: la lotta per la parità dei diritti si è spostata infatti a livello statale. Già sei Stati hanno legalizzato le nozze tra omosessua-

L'apertura



L'impegno del presidente il giorno dopo il Nobel

Il gala

Dopo Clinton, Barack è il secondo presidente a partecipare al meeting

Le critiche

È stato accusato di non aver ancora mantenuto gli impegni presi

Nozze gay

In America legalizzate in sei Stati, altri due si preparano a farlo

li e altri due si preparano a farlo. Ma è in corso nello stesso tempo una controffensiva dei conservatori, con l'arma dei referendum, per annullare i progressi raggiunti dagli omosessuali sul fronte del riconosci-

mento delle unioni. Il 3 novembre, per esempio, è in programma nel Maine un referendum per cancellare la legittimità delle nozze gay, sulla scia della vittoria già ottenuta in California con un analogo referendum.

CONFRONTO SERRATO

«È inutile disperdere le forze in raduni nazionali che non ottengono alcun risultato concreto», afferma l'attivista Bill Browning. «La battaglia si è ormai spostata a livello statale». Ma non tutti sono d'accordo con questa impostazione. La speranza è che, con una maggioranza democratica al Congresso e con Barack Obama alla Casa Bianca, anche a livello federale sia possibile per il movimento gay ottenere risultati concreti. Brucia ancora di più, per questi attivisti, la delusione dello scarso impegno finora mostrato dal presidente Obama, dopo le promesse della campagna elettorale, per la soluzione di problemi come la politica del Pentagono sui gay in divisa (il controverso «Don't Ask, Don't Tell», «Non chiedere, non rivelare» scattato nell'era Clinton, che ammette gli omosessuali nelle Forze Armate a patto che non rivelino pubblicamente il loro orientamento sessuale). Il discorso di Obama al gala della Human Right Campaign svoltosi al Convention Center della capitale con tremila invitati al costo di 250 dollari a coperto) arriva in un momento di scelte per il movimento gay, che ha ottenuto negli ultimi giorni una serie di successi. Obama ha nominato il suo primo ambasciatore gay (andrà in Nuova Zelanda) mentre la Camera ha approvato una legge che include nei «reati di odio» anche i crimini causati dall'orientamento sessuale delle vittime. Inoltre la Disney, la compagnia di Topolino, ha appena nominato il suo primo capo degli studi cinematografici gay.

Prima di affrontare la prova-gay, l'inquilino della Casa Bianca era tornato sulla «madre di tutte le riforme»: quella sanitaria. Obama ha dedicato il suo primo discorso del sabato da Nobel per la Pace alla battaglia per la riforma sanitaria giunta alle battute decisive: martedì la Commissione Finanze del Senato voterà la sua versione dello storico disegno di legge mentre entro la fine di ottobre sarà la Camera a mettere ai voti il testo della riforma. Il presidente Usa ha auspicato una approvazione bipartisan della riforma: «La legge - ha rimarcato Obama - contiene le migliori idee avanzate da repubblicani e democratici». ♦

non si fida. E la stessa Vaccarello viene avvicinata da un gruppo di manifestanti che la apostrofa con «Vergogna» e «Venduti» per la lettura del messaggio. Nel mirino del gruppetto di contestatori anche Paola Concia, deputata Pd e relatrice del testo sul-

MARINO: SÌ A LEGGE OMOFOBIA

Legge sull'omofobia? «Sono favorevole, sono anche d'accordo con le unioni civili per i gay e d'accordo sulla possibilità delle donne single di adottare figli». Lo ha detto Ignazio Marino.

l'omofobia che andrà in aula alla Camera domani. Testo frutto di una mediazione (che per ora esclude la violenza contro i trans dalle aggravanti previste ed esclude anche le ingiurie e la diffamazione contro i gay) con il centrodestra, che non soddisfa una buona parte del movimento («non servirà a nulla, le attenuanti compenseranno le aggravanti», attacca Fabrizio Marrazzo di Arcigay), ma che Franco Grillini giudica «meglio di niente». Dice la Concia: «È un anno che chiediamo al ministro di ascoltarci, e ora che sembra farlo le spariamo addosso?». ♦